

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MARZO 1876

nostra. Egli l'amò con affetto profondo e ne sospirò l'indipendenza. Allorchè le sue speranze andarono deluse, gli fu di conforto che le spente pupille gli togliessero di vedere come fosse tradita la sua fiducia. Gino Capponi che il cuore aveva pari alla mente, rivelò tutta la ineffabile sua bontà quando vennero per noi i giorni tristi dello sconforto; in lui trovarono sicuro appoggio quanti pativano per la patria e non cessavano di amarla; presso di lui convenivano gli uomini più insigni di cui si onorasse il paese, al suo focolare si alimentava e si serbava vivo il santo amore d'Italia. Egli non ne desiderò soltanto la libertà e l'indipendenza, ma fermamente ne volle l'unità, a raggiungere la quale contribuì grandemente coi consigli e coll'opera.

Non parlerò del suo altissimo ingegno, dei preziosi suoi scritti, della sua vasta dottrina, del suo pensiero gagliardo e profondo, anche nella tarda sua età, quasi lasciando supporre che spenta la luce degli occhi, in lui si fosse fatta più sfavillante e più viva la luce dell'intelletto. Bensì ricorderò le sue austere virtù, la intemerata sua fede, la sua rara modestia e quella meravigliosa armonia del carattere e dell'ingegno, dalla quale egli traeva la sua inarrivabile perfezione.

Gino Capponi era uno di quegli uomini che onorano la generazione e illustrano il paese a cui appartengono; era uno di quegli uomini il di cui nome è religiosamente tramandato ai posteri, per esserne l'ammirazione e l'esempio.

Egli non è più: l'universale rimpianto che lo accompagnò nella tomba, già fece manifesto di quale sventura si sentisse colpita la nazione; e poichè a noi che ne siamo i rappresentanti non fu dato prima d'ora di poterne interpretare il cordoglio e il rammarico, rendiamo oggi un pietoso e solenne omaggio di gratitudine e di riverenza alla memoria di quell'egregio cittadino, e amaramente deplorandone la perdita, esprimiamo alla sua nativa e diletta Firenze la nostra più viva e sincera condoglianza. *(Segni di viva approvazione)*

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Sono pervenuti all'ufficio di Presidenza le seguenti lettere:

La prima e la seconda sono del signor ministro per l'interno:

« Con decreto del 28 corrente piacque a S. M. di elevare alla dignità di senatori del regno gli onorevoli deputati al Parlamento: Malenchini commen-

datore Vincenzo, Mattei conte Giacomo, Michelini conte Giovanni Battista.

« Ascrivendomi a gradita premura il porgerle notizia di queste nomine, di cui ho pure avvertito direttamente i titolari, mi pregio di rinnovarle l'attestazione della mia distintissima osservanza.

« A complemento della mia del 29 ultimo scorso, mi pregio di parteciparle che con regio decreto del giorno precedente l'onorevole deputato avvocato Giuseppe Airenti è stato nominato senatore del regno.

« Con quest'annuncio gradisca, ecc. »

Dichiaro pertanto vacanti i collegi di Livorno 2°, Cagli, Fossano e Porto Maurizio.

Il presidente del Senato scrive quanto segue:

« Il Senato del regno essendosi nella pubblica seduta di ieri definitivamente costituito mediante la nomina del suo ufficio di Presidenza, il sottoscritto si reca a premura di porgerne l'annuncio a S. E. il presidente della Camera dei deputati, cui pregiassi in pari tempo di professare i sensi della sua distinta considerazione.

« *Il presidente*

« (Firmato) G. Pasolini. »

Dalla Corte dei conti è pervenuta la seguente lettera:

« In ordine al disposto dell'articolo 10 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, si ha il pregio di comunicare alla Camera dei deputati l'elenco dei contratti sui quali nel decorso anno 1875 il Consiglio di Stato ha dato il suo parere, e che la Corte ha registrati. »

Quest'elenco sarà depositato negli archivi della Camera.

Il ministro di grazia e giustizia scrive:

« In esecuzione dell'obbligo che m'impone la legge, mi reco ad onore d'inviare a V. E. un'istanza del procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Palermo, con la quale domanda alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Sebastiano Cannizzo.

« Piaccia a V. E. di dare ad essa l'ulteriore corso, al quale fine spedisco pure tutti gli atti relativi. *(V. Stampato, n° 21.)*

Questa domanda sarà trasmessa agli uffizi.

Hanno domandato un congedo, per mal ferma salute, gli onorevoli Leonii, di giorni 40; Pugliese-Giannone, di 15; Strada, di 30; Plebano, di 15; Carrelli, di 40; Biancardi, di 30; Incontri, di 8; De Crecchio, di 5; Lovito, di 15; Gregorini, di 15.

E per motivi di famiglia, gli onorevoli Zizzi, di giorni 30; Tocci, di 8; Morini, di 20; Mocenni, di 15; Chicaglia, di 25; Robecchi, di 10; Peruzzi, di 8. *(Sono accordati.)*